



SPAVS

Società Pescasportivi Alta Valle Scrivia



(Foto Roberto Zuolo)

LAGO VAL NOCI

Proposta di gestione della pesca e valorizzazione turistica dell'area

Società Pescasportivi Alta Valle Scrivia ASD/ONLUS

Via Milite Ignoto, 10/2 16026 Montoggio (Ge)

Tel. 340 9867441 - spavs1962@libero.it

www.pescaaltavallecrivia.org

Il lago Val Noci

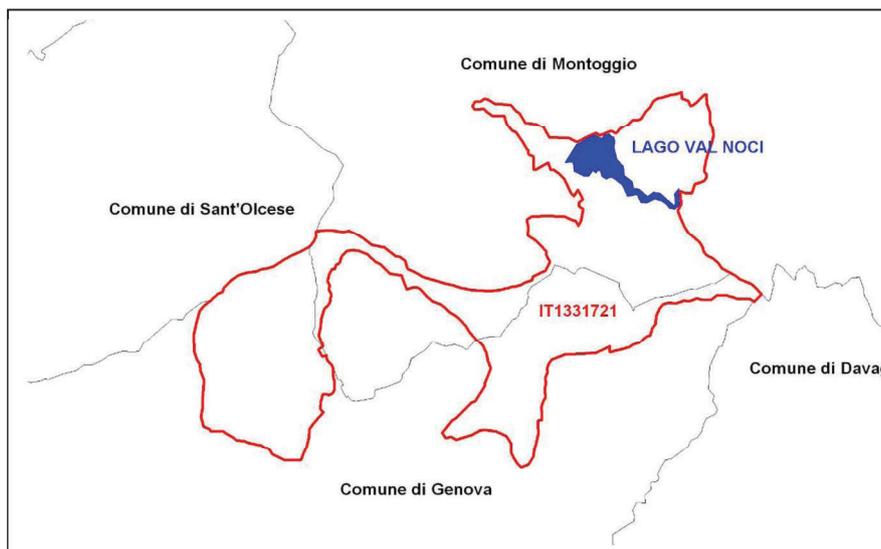
Il Lago Val Noci, situato in Comune di Montoggio, si colloca nell'alto bacino del Torrente Scrivia ed è formato da uno sbarramento artificiale lungo il rio omonimo.

Realizzato tra il 1924 e il 1930; presenta un'estensione di quasi 20 ettari, una profondità massima di 46 m ed un volume di 3,2 milioni di m³.

Il bacino si trova nella parte settentrionale del Sito di Importanza Comunitaria IT1331721 "Val Noci –Torrente Geirato – Alpesisa", che si estende complessivamente per circa 625 ettari.

Il SIC è situato sullo spartiacque tra la Val Bisagno e la Valle Scrivia, con culminazioni fra gli 800 e quasi i 1000 m (M Alpe, M. Alpesisa), zone terrazzate di varia origine, piane in quota e corsi d'acqua.

La geologia è dominata dai calcari del M. Antola (calcari marnosi, marne calcaree e argillose); presso il M. Alpe affiorano anche diaspri.



Il sito è inoltre percorso dalla S.P. 13 di Creto-Montoggio e prossimo al santuario di Tre Fontane.

Il paesaggio è caratterizzato da alternanze di boschi e praterie; tra gli habitat di maggior interesse in base alla Direttiva europea 43/92 spiccano le praterie su terreni calcarei, localmente con significative popolazioni di orchidee, le piccole zone umide con prati umidi a molinia, piumini (*Eriophorum latifolium*) e giunchi, i prati da sfalcio, le cinture riparie ad ontano, i castagneti e le grotte.

Per la flora il maggiore interesse è rivestito dalle specie dei prati umidi e dalle orchidee protette da convenzioni internazionali.

L'alternanza di boschi e spazi aperti e l'ampio invaso favoriscono l'utilizzo del sito da parte della fauna ornitica migratoria come area di sosta..

Tra gli invertebrati si evidenziano la falena *Euplagia quadripunctaria* (d'interesse prioritario per la direttiva 43/92) e l'endemita *Vulda doderoi*, proposto per l'inclusione nell'allegato II della stessa direttiva.

Tra i vertebrati si segnalano alcuni anfibi protetti dalla Direttiva 43/92 come la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e il geotritone (*Speleomantes ambrosii*).

Le sue sponde sono fittamente boscate e la vegetazione, anche d'alto fusto, si spinge fin sulle rive del bacino.

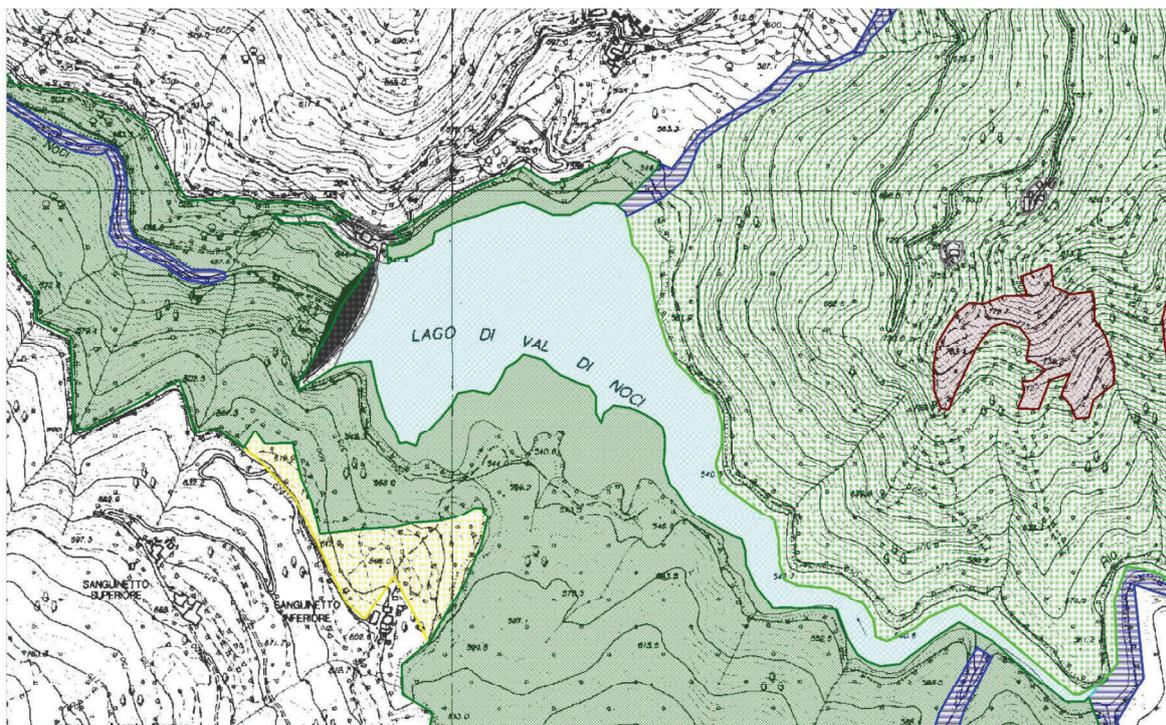
Sotto il profilo degli habitat il lago costituisce un corpo idrico artificiale non inserito nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE; la porzione sud-occidentale delle sue sponde è nettamente dominata da estese foreste di

Castanea sativa (habitat 9260), mentre sul versante nord-orientale prosperano soprattutto boschi di latifoglie con dominanza di *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus* (non inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat).

Lungo i principali riali affluenti nonché lungo l'emissario sono presenti fasce di vegetazione riparia e boschi idro-igrofilo riconducibili all'habitat prioritario 91E0.

Tra i taxa maggiormente legati agli ambienti umidi le recenti attività di monitoraggio erpetologico condotte nell'area attorno al lago (cfr. SPINETTA, 2009; SPINETTA 2010A; SPINETTA 2010B) hanno permesso di accertare la presenza di specie comuni come il rospo (*Bufo bufo*), il tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), ma anche la presenza di specie di interesse conservazionistico in base alla Direttiva 92/43/CEE come la rana appenninica (*Rana italica*) e la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*) lungo i riali attorno al lago, o come il geotritone (*Speleomantes* spp.) nelle cavità e negli anfratti rocciosi.

Nell'area invece non pare più presente il gambero (*Austropotamobius pallipes*).



Carta degli habitat presenti nella zona di intervento e nelle aree limitrofe. In verde scuro quadrettato (sponda sud-occidentale del lago) sono evidenziate le foreste di *Castanea sativa* (habitat 9260), mentre in verde chiaro punteggiato (versante nord-orientale dell'invaso) sono indicati i boschi di latifoglie con dominanza di *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus* (non inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat). In azzurro è contraddistinto il lago, in qualità di corpo idrico artificiale non inserito nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE; in blu tratteggiato sono invece indicate le fasce di vegetazione riparia e i boschi idro-igrofilo riconducibili all'habitat prioritario 91E0 (immagine tratta e modificata da: AA.VV., 2007- Ciuffardi 2011).

Popolamento ittico e problematiche gestionali

Al momento dello svasso del 2010, successivo di un decennio rispetto al precedente, le principali specie ittiche presenti nel lago erano il cavedano, la carpa, il carassio, l'alborella, la trota fario e iridea.

Non era da escludersi pure la presenza di vairone, specie reofila presente sull'immissario.

Durante il tentativo di recupero della fauna ittica sono stati rinvenuti diversi esemplari di siluro (*Silurus glanis*), frutto di introduzione abusiva.

Da un punto di vista ecologico il Val Noci presenta caratteristiche di artificialità che impediscono l'instaurarsi di una flora macrofita e consentono quindi solo l'insediamento di comunità biotiche ed ittiche poco varie e quantitativamente piuttosto modeste.

La fauna bentonica, importante anello della catena trofica, risulta quasi completamente assente per le condizioni estreme dell'habitat.

Le condizioni idrochimiche possono considerarsi discrete, tranne che per il livello di ossigenazione delle acque nel periodo estivo al disotto dei venti metri di profondità; quest'ultimo aspetto costituisce un fattore limitante nei confronti del popolamento ittico più sensibile costituito dai Salmonidi.

È opportuno riferirci nel dettaglio allo studio elaborato nel 2000 per conto della Provincia di Genova dal dott. Borroni.

Il Val Noci presenta caratteristiche di artificialità (in particolare le ampie escursioni di livello) che impediscono del tutto l'instaurarsi di una flora macrofita e consentono l'insediamento di comunità biotiche qualitativamente assai poco varie e quantitativamente piuttosto modeste.

Specialmente la fauna bentonica, importante anello della catena trofica, vi appare veramente insignificante.

Un simile "buco" non può comportare conseguenze negative pesanti sulla possibilità che in questo ambiente, così come in tutti quelli con analoghe caratteristiche, riescano ad insediarsi comunità ittiche equilibrate e strutturate.

Le condizioni idrochimiche qualitativamente possono considerarsi discrete tranne che per il livello di ossigenazione delle acque al disotto dei venti metri di profondità nel periodo estivo. Quest'ultimo aspetto costituisce un ulteriore fattore limitante nei confronti del popolamento ittico più sensibile (salmonidi).

Questa scarsa qualità naturalistica dell'ambiente, le sue dimensioni relativamente ridotte e la sufficiente accessibilità delle sponde possono consentire una gestione di tipo, per così dire, "turistico" della pesca del Val Noci.

Partendo da tali ineccepibili osservazioni, è necessario riflettere se la gestione con finalità turistiche della pesca sia possibile alla luce degli sviluppi normativi e l'inserimento dell'invaso entro i confini del SIC Valnoci-Alpesisa-Geirato.

L'art. 12 del DPR 357/1997, regolamento d'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, sancisce al comma 3 che sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (articolo così sostituito dall'art. 12, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.).

Per le conseguenze pratiche ciò ha aperto il dibattito sulla possibilità di considerare valide le usuali operazioni di gestione sino ad allora condotte a vario livello nell'ambito della pesca sportiva.

A ciò si collega la recente nota del 10.3.2011 della Regione Liguria - Dipartimento Ambiente Servizio Parchi Aree Protette Biodiversità, che ha come oggetto proprio la pesca dilettantistica e tutela delle specie autoctone.

L'impiego di materiale ittico, nello specifico trota iridea per **l'attività di pronta pesca** è ritenuto compatibile con il divieto posto dalla DGR 1507/2009, che riprende il divieto sancito dal DPR succitato poiché viene utilizzato materiale d'allevamento, appartenente ad un solo sesso (tutte femmine) talvolta sterile, incapace di riprodursi in natura e di ibridarsi con specie autoctone.

Pertanto l'utilizzo di tale specie a fine alieutico non si configura come introduzione di specie alloctona come specificato dal DPR 357/1997, poiché non si impiegano individui attualmente o potenzialmente interfecondi illimitatamente ed in natura né come ripopolamento nei termini disciplinati dal DGR 1507/2009 poiché viene escluso l'obiettivo di ripristinare, mantenendola ed incrementandola, una popolazione in grado di autoriprodursi.

Addirittura l'iridea è da preferirsi per le sue caratteristiche alle fario non locali in quanto idoneo a provocare fenomeni di inquinamento genetico a scapito di eventuali popolazioni locali.

In caso di **ripopolamento**, è necessario intervenire con cautela affinché il materiale immesso sia quanto più possibile appartenente ai genotipi non solo autoctoni ma anche locali.

Ciò infatti è quanto prevede la DGR 1507/2009, così come modificato dal DGR 468/10, Misure di salvaguardia per l'habitat di cui all'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009, ove è posto il divieto di immissione in ambienti naturali di specie animali alloctone o, seppure autoctone, non appartenenti a popolazioni locali.

A mitigazione del vincolo viene specificato che nei casi di ripopolamenti per finalità sportive, in caso di impossibilità di utilizzo di specie locali autoctone vi è la possibilità di impiegarne altre attingendo alla fauna italiana, fermo restando il divieto di introduzione di specie alloctone.

Proposta di gestione

Il lago Val Noci, come abbiamo evidenziato in apertura è inserito nel Sito di Importanza Comunitaria IT1331721 "Val Noci –Torrente Geirato – Alpesisa", pur non essendo assimilabile ad un ambiente naturale o seminaturale.

Non discutiamo sul criterio della scelta, ma riteniamo per le peculiarità del sito che non debba essere ostativa allo sviluppo turistico dell'area collegato alla pesca sportiva, trattandosi di un ambiente assolutamente artificiale e isolato a valle dalla diga ed a monte da un'alta traversa di derivazione sprovvista di scala di rimonta, peraltro inutile considerando la popolazione ittica attuale ed auspicata dell'invaso.

È immaginabile che la prima popolazione del bacino fosse costituita dai ciprinidi reofili già presenti sul torrente, capaci di adattarsi alle nuove condizioni.

Localmente e, in generale, in Alta Valle Scrivia non è mai stata segnalata la presenza di trota fario, che è giunta con certezza nel secondo dopoguerra.

Oltre ai salmonidi pure la presenza di molteplici altre specie, volendoci riferire alla status ante anno 2000, sono state introdotte nel tempo con finalità gestionali: carpa, amour, tinca, persico trota, alborella, persico sole, quest'ultimo probabilmente frutto di immissione accidentale.

La storia del Val Noci è del tutto simile a quella altri bacini artificiali presenti nella nostra Provincia.

A seguito del primo svasso l'Amministrazione provinciale ha demandato al dott. Borroni le linee guida per il ripristino della popolazione ittica, il quale - considerando gli evidenti limiti dell'ambiente ma conscio delle potenzialità - ha indicato come necessario al fine di avviare la catena trofica l'insediamento dell'alborella come specie foraggio per i predatori, l'immissione di carpa e tinca nelle differenti classi di età e per il pronta pesca il salmerino di fontana, ancor più catturabile degli altri salmonidi.

Dando per scontata la ripresa del cavedano, da considerarsi nel novero dei predatori, ha suggerito l'introduzione del persico reale, pesce sicuramente pregiato ma a nostro giudizio per l'esperienza maturata sul lago del Brugno, non auspicabile per il suo andamento ciclico e in fase di espansione quasi infestante, tanto da condizionarne la taglia.

Il persico reale non fu introdotto, lasciando così spazio al cavedano e anche alla trota, pur con i limiti ambientali del bacino.

L'alborella si riprese in breve tempo grazie agli esemplari superstiti.

Da allora fino al secondo svasso del 2010 le uniche immissioni istituzionali sono state effettuate con trote pronta pesca, a cui si sono aggiunte quelle accidentali (ricordiamo che è ammessa la pesca con il pesciolino vivo, di varia provenienza) e illegali come quella che ha portato al rinvenimento di siluri.

Il ripristino della popolazione ittica è stato effettuato anche dopo il secondo svasso ma in modo "arido", sicuramente condizionato dalla questione SIC.

Dando per scontato che vi sarà nel tempo la ripresa, come già vi era stata, del cavedano e alborella, l'unica specie immessa con finalità di ripopolamento è la carpa sia sottomisura sia di taglia legale (oltre i 35 cm).

La trota, in questo caso fario seguendo la filosofia ondivaga del momento, è stata immessa con finalità di pronta pesca per soddisfare le esigenze degli utenti.

Di anno in anno, una volta esaurito lo stock di salmonidi e in attesa della normalizzazione, il bacino è un regno monospecie, non particolarmente attraente anche per la taglia ridotta delle carpe immesse, scartate dai cultori del così detto "*carp fishing*", tecnica "*no kill*" ovvero con rilascio obbligatorio della preda.

Nella visione che sosteniamo a vantaggio dei pescasportivi e del territorio il Val Noci ha un ruolo chiave, consci quali gestori di una riserva turistica di pesca ed inseriti in un più ampio contesto nel quale siamo apparentati ed operiamo in accordo con entità simili, che una conduzione orientata del bacino può rappresentare un risorsa per l'area, ancor più se sinergica con altre realtà.

In sede provinciale, quindi, abbiamo manifestato la volontà di assumere la gestione dell'invaso facendo riferimento a quanto previsto dalla L.R. 21/2004, con l'appoggio di FIPSAS e AICS nostre associazioni di riferimento.

In particolare l'art.7 della legge sopra citata recita:

- 1. Le Province possono autorizzare, nell'ambito di specifiche zone indicate nella carta ittica, la costituzione di riserve turistiche, con facoltà di affidarne la gestione preferibilmente ad enti locali o ad organismi associativi senza fini di lucro mediante apposite convenzioni.*
- 2. Nei territori montani, le Province determinano le forme opportune di coinvolgimento delle Comunità Montane nelle iniziative e nelle procedure di cui al comma 1.*
- 3. La Provincia, sentita la Commissione consultiva provinciale di cui all'articolo 4, comma 1, disciplina la pesca nelle riserve turistiche, prevedendo il rilascio di un permesso a pagamento, fermo restando l'obbligo della licenza di pesca. All'interno delle riserve turistiche possono essere previste deroghe ai limiti e ai divieti previsti dalla Tabella A allegata alla presente legge.*
- 4. I proventi della gestione sono utilizzati per le immissioni di materiale ittico, la sorveglianza e le spese di organizzazione.*
- 5. Gli organismi di gestione forniscono annualmente alla Provincia il proprio bilancio di esercizio e una relazione sull'attività svolta.*

La stipula della convenzione impegna anche il gestore a coadiuvare con la sua organizzazione l'Amministrazione concedente in tutte le operazioni sul territorio di competenza, come ad esempio le immissioni con finalità di ripopolamento e pronta pesca, il recupero di fauna, l'apposizione e rimozione delle paline segnaletiche delle zone di divieto, ripopolamento e cattura; in più dal corrente anno i gestori devono contribuire economicamente, denaro che sarà impiegato sul territorio per la realizzazione di progetti condivisi.

Fermo restando che proporremo uno specifico studio di incidenza, in questa fase riteniamo che sia necessario puntare innanzitutto sulla trota, in questo caso iridea, con l'accortezza - se ritenuto necessario - di impiegare "tutte femmine" o sterili.

Peraltro per l'esperienza maturata sullo Scrivia e suffragata da due indagini ittiologiche, l'immissione di trote pronta pesca, in larga parte iridee, non ha provocato impatti negativi sulla popolazione ciprinicola.

Relativamente ai ciprinidi, oltre a mantenere un adeguato stock di carpa, riteniamo opportuno considerare anche la tinca, specie italiana di pregio e in altri ambiti presidio Slow Food.

L'istituzione di una gestione turistica presuppone l'adozione di un regolamento specifico affinché possa essere economicamente sostenibile e compatibile con le finalità primarie dell'invaso.

In questo caso, ispirandoci al tesserino per la pesca controllata o addirittura facendolo proprio nello stato attuale, il pescatore sarà tenuto all'acquisto di un permesso giornaliero od annuale "Gestione turistica lago Val Noci", fermo restando l'obbligo della regolare licenza di pesca e tessera a fini assicurativi o del gestore o di una tra le associazioni convenzionate.

In un progetto di tale portata il presidio e la vigilanza sul bacino rivestono un ruolo fondamentale: è nostra intenzione, raccogliendo peraltro un numero significativo di adesioni in Montoggio, coinvolgere i tesserati affinché si rendano partecipi. Inoltre in Valle è operativo un nucleo di guardie giurate FIPSAS, tra l'altro in fase di ampliamento, che coadiuvano la scrivente.

Una presenza continuativa e la realizzazione di aree di sosta attrezzate poste strategicamente, di cui ci faremmo carico, farebbe scemare pure le frequentazioni irrispettose.

Una gestione turistica impone un'attenzione particolare alla qualità dell'ambiente nel suo insieme che, in generale, va a beneficio del luogo e di ogni tipologia di utente.

Ipotesi di valorizzazione complessiva dell'area Val Noci

Nel Piano Territoriale Regionale, che rappresenta la visione complessiva del territorio ligure, si legge circa il nostro areale che l'obiettivo primario è la valorizzazione ambientale del sistema dell'Antola, rappresentato principalmente dall'omonimo Parco Regionale, in particolare attraverso percorsi di valorizzazione turistica e ambientale, la riqualificazione e il potenziamento dell'offerta di ricettività turistica e il miglioramento dell'accessibilità, la valorizzazione del patrimonio forestale.

Per quanto riguarda nello specifico l'Alta Valle Scrivia, tra le strategie proposte figurano: Interventi di miglioria, salvaguardia, superamento di micro inquinamenti e consolidamento delle accessibilità a torrenti, luoghi di balneazione e pesca sportiva nei comuni di Casella, Vobbia e Montoggio.

Anche il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico ha come fine il governo delle trasformazioni del territorio regionale sotto il profilo paesistico.

Il piano interpreta il territorio ligure in riferimento a tre assetti: insediativo, geomorfologico e vegetazionale e prende proprio in esame la zona in questione indicando la creazione di due nuove aree attrezzate destinate alle attività ricreative nei pressi del lago di Val Noci e del castello di Montoggio per rivalutare i territori corrispondenti sul piano della fruizione paesistica.

Quindi la pesca sportiva è solo una parte che va ad inserirsi in un ben più ampio contesto, dove volutamente poniamo al centro il SIC o, meglio, Sito di Interesse Comunitario, che rappresenta un valore di per sé raffigurando un'eccellenza, e di seguito le possibili attività escursionistiche, sportive, ludiche, ricreative, contemplative del paesaggio naturale ed antropizzato.

Le peculiarità dell'area sono molteplici e degne di essere raccolte ed organizzate in una proposta complessiva:

Escursionismo

Alta Via Dei Monti Liguri nella direttrice Creto-Gola di Sisa-Monte Bastia

Sentieri FIE 35 (Montoggio-Montebano) e 36 (anello di Noci), che consentono di raggiungere i borghi abbandonati di Monte Bano, Brugosecco, Teitin.

Sportive

Pesca

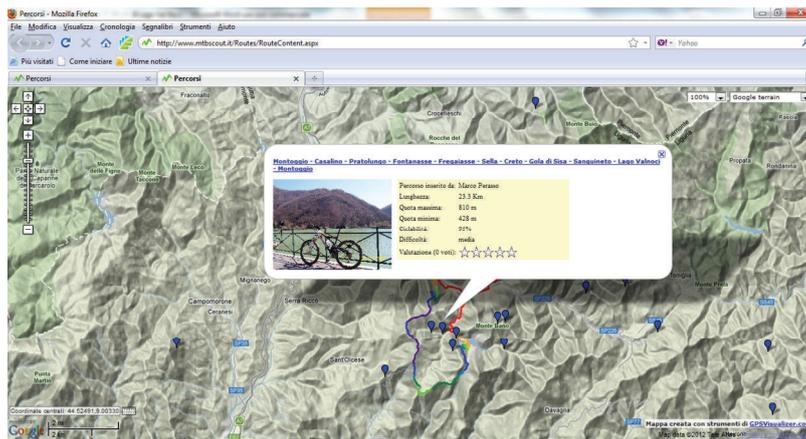
Mountain bike, con vari percorsi censiti e riportati su siti specializzati

Palestra di roccia falesia "Locus Amoenus" a cura del Club Alpino Italiano, Sezione Ligure di Genova

Attività cinofila

Ludiche-ricreative

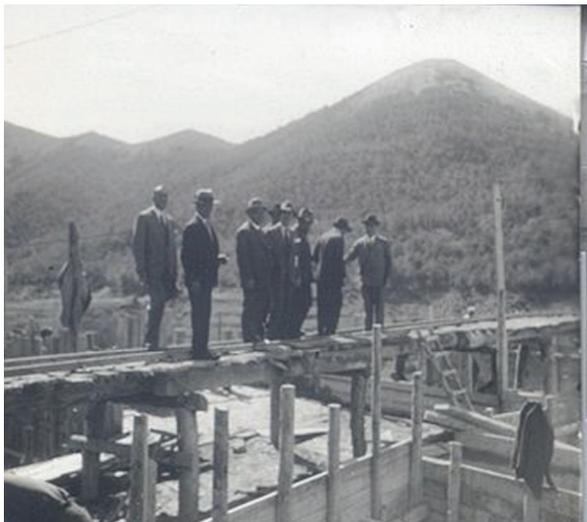
Campi scout



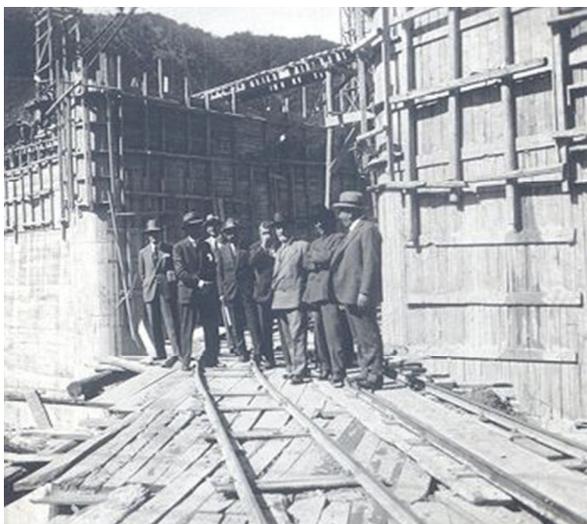
Percorso mountain bike da www.mtbscout.it

Contemplative del paesaggio, naturale ed antropizzato

Aspetto legato ad una frequentazione generalista dell'area, limitata alle parti facilmente raggiungibili, ma in ogni caso utile per la conoscenza della zona, che può essere agevolata mediante pannellistica, realizzabile a basso costo su tematiche di fruizione dell'area, ambientali e storiche.



Circa quest'ultimo punto, poco noto, è possibile in primo luogo soffermarsi sulla costruzione della diga, opera indubbiamente significativa per l'epoca, tanto da coinvolgere innumerevoli maestranze locali e provenienti da assai più lontano.



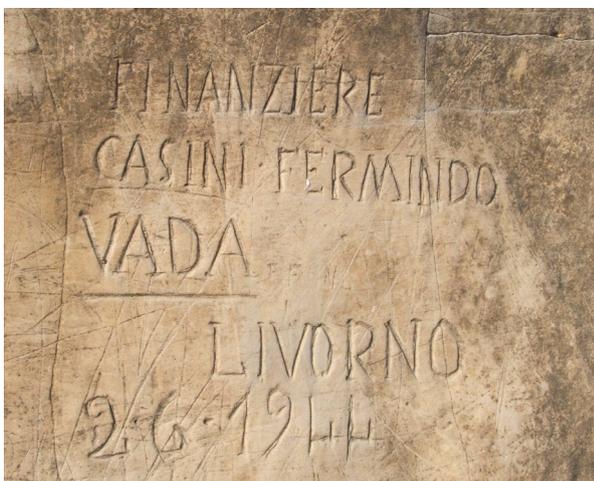
Lo testimonia la lapide dedicata ai caduti, di Montoggio, Parma e per la maggior parte Belluno; ciò dimostra come il bisogno di lavoro, anche se duro, pericoloso e - secondo le testimonianze dirette di chi ha partecipato - assai mal pagato, al pari di quello dei cavatori del contiguo sito di Tre Fontane, nel quale si possono apprezzare le antiche fornaci da calce, abbia da sempre mosso le genti.

Non a caso una delle fornaci, quella posta in sponda destra del torrente Laitona, pare fosse detta "la Sardegna", per l'impiego di maestranze provenienti dall'isola.

Tre Fontane ospita pure l'omonimo santuario, che raccoglie molti interessanti ex voto, in larga parte ispirati a fatti della vita rurale, e il museo dedicato all'osteria storica del Mortaio d'Oro, fedele ricostruzione di un locale tra ottocento e novecento, promosso dal Centro culturale Peppo Da Chà, che è parte dell'itinerario ecomuseale dell'Alta Valle Scrivia.

Diga Val Noci - Notabili in visita al cantiere

Pochi anni dopo l'ultimazione della diga la tragedia della II Guerra Mondiale, seguita dall'8 settembre '43 e la dolorosa fase della guerra civile: a valle le forze della R.S.I. e le truppe tedesche, nelle frazioni sui monti le formazioni partigiane.



Graffiti sulla parete in prossimità della diga, incisi dai finanzieri della I Legione (R.S.I.) di stanza a Montoggio

I più ignorano che questa zona fu la “casa” della Brigata Severino, formazione partigiana inquadrata nella III Divisione Garibaldina Cichero, molto attiva nella lotta di liberazione. Il 24 aprile del 1945 fu la prima a raggiungere il centro di Genova al via dell'insurrezione ed è entrata nella storia per la foto che ritrae i garibaldini mentre scortano le truppe germaniche per le vie della città.



I garibaldini sfilano per Genova inquadrando le truppe tedesche

È opportuno citare a questo punto la recente opera di Marco Fezzardi “Monte Bano, molte storie”, che suscitato un notevole interesse.

Monte Bano sovrasta il Val Noci e sono ben visibili gli agglomerati di abitazioni, Case di Montebano, Teitin, Brugosecco, luoghi ormai in rovina, all'epoca vissuti da gente umile con grande difficoltà e disagio, fino all'abbandono definitivo avvenuto agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso.

L'opera, suddivisa tra ambientazione, quotidianità della vita scandita dal lavoro, tradizioni e memoria, è quasi un breviario di ciò che è stato e che può essere toccato con mano ripercorrendo i vecchi sentieri.



Teitin (foto P. De Lorenzi)



Case di Monte Bano con vista lago (foto P. De Lorenzi)

Traendo le somme, confidiamo che quest'ipotesi di valorizzazione d'area di cui ci facciamo promotori possa essere condivisa tanto dagli Enti locali quanto dalle altre realtà volontaristiche che già vivono la zona seguendo le rispettive inclinazioni..

Da non trascurare anche la possibilità che da una situazione virtuosa possa scaturire un'utilità economica proprio per il luogo, a favore di realtà già costituite e costituende.

Menzioniamo l'Azienda Agricola Bruna, che produce sciroppo di rose, e l'allevamento di pastori tedeschi Val Noci, al quale è collegata una bella e funzionale struttura con finalità ricettive di prossima inaugurazione, entrambi situati nell'abitato di Caiasca a ridosso del bacino.

Oltre a sostenere la richiesta di gestione dell'invaso per finalità turistiche, non mancheremo di interessare gli altri possibili attori per l'approfondimento delle tematiche e auspicata stesura di una proposta unitaria.

Montoggio, 19.02.2012.

SPAVS ASD/ONLUS
Società Pescasportivi Alta Valle Scrivia

Bibliografia essenziale e fonti

CIUFFARDI L., 2011 - Studio di Incidenza *relativo all'Intervento di ripristino della popolazione ittica all'interno del Lago Val Noci.*
BORRONI I., 2005 – Carta Ittica della Provincia di Genova. Indagine d'aggiornamento anni 1999/2003.
P.T.R. Regione Liguria
P.T.C.P. Regione Liguria
Direttiva 92/43/CEE
D.P.R. 357/1997
L.R. 21/2004
L.R. 28/2009
D.G.R. 1507/2009
Regione Liguria – Dip. Ambiente Serv. Parchi Aree Protette Biodiversità prot. n. FE/2011/35141 del 10.3.2011
Bazurro G.B. “*Ermes*” – Il partigiano racconta
Fezzardi M. - Monte Bano, molte storie
De Lorenzi P. - paolodelorenzi.blogspot.com
www.mtbscout.it
Zuolo P. – www.riflessidinatura.it

